

Spagna in crisi: il vero problema è la «frana» etica

di Michela Coricelli

fuoriporta



Nel documento appena pubblicato dai vescovi iberici la denuncia delle vere radici dell'emergenza che sta logorando il Paese. Un grido che vale anche per l'Europa

anniversari

Cav Roma: 10 anni per 226 vite

«G

esù non ha detto che voi vedrete il vostro frutto, ma che il vostro frutto rimanga. Oggi invece a voi Gesù dà la gioia di vedere anche il vostro frutto: i 226 bambini aiutati a nascere. Risuonano ancora le parole pronunciate da monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, il 25 maggio scorso, all'inaugurazione del decennale del Centro di aiuto alla vita di Roma. A loro fa eco l'incoraggiamento inviato dal cardinale vicario Agostino Vallini per la chiusura del nostro decennale. Parole che da sole sono capaci di rigenerarci nel nostro impegno in difesa della vita nascente, anche davanti alle sconfitte, anche davanti alla censura dei media, anche dalla clandestinità in cui siamo tenuti.

Questa sera ci ritroveremo per la messa di Natale e la festa conclusiva, presso la parrocchia Santa Giovanna Antida (in via Ferruzzi 110) dove, grazie a don Massimiliano e ai volontari Francesca e Fabio, abbiamo aperto una seconda sezione del nostro Cav denominata «Fonte Meravigliosa». Alle ore 18 ci sarà la santa Messa conclusiva, alla quale seguirà una festa con consegna di doni a 70 mamme da noi seguite in questi anni e ai loro figli. Il Cav di Roma si sta diffondendo su tutta la città, aprendo sedi di ascolto e di aiuto diretto alle mamme. Il progetto a Fonte Meravigliosa è stato reso possibile anche tramite la collaborazione dell'Associazione zonale Comites Pro Fonte Smeraldo e la festa sarà ricca di regali (con generi alimentari, pannolini, vestiti) per il coinvolgimento diretto della Fondazione Peretti, della principessa Letizia Giovanelli dell'Ordine di Malta e di Antonio Palmieri e Lara Comi per conto della Giochi Preziosi.

Un lavoro di rete che sta dando frutti soprattutto perché, costretti a lavorare nella clandestinità, per aiutare le mamme e vedere altri frutti dobbiamo per forza coinvolgere quel popolo della vita tanto caro al nostro Giovanni Paolo II e che passa per il volto delle persone di buon senso che sanno, prima di tutto, che quel figlio è anche figlio di Dio: da amare e da accogliere sin dal concepimento.

Giorgio Gibertini

Non è solo una questione strettamente economica. «La perdita di valori morali, la mancanza di onestà, l'avidità – che è la ragione di tutti i mali – e la carenza di controlli delle strutture finanziarie, rafforzata dall'economia globalizzata», sono le cause dell'attuale crisi. Il documento pubblicato dalla Conferenza episcopale spagnola (Cee) – intitolato *Dichiarazione di fronte alla crisi morale ed economica* – fa luce sull'origine profonda della difficile situazione economica, sociale, ma anche etica, in cui naviga la Spagna. Lontano da superficiali analisi puramente numeriche e finanziarie, la Cee individua alcuni dei punti chiave dell'attuale panorama, ricordando che la crisi (forse la parola più ripetuta dagli spagnoli nel 2009) non dipende solo dall'economia. Una diagnosi pienamente condivisa dalle associazioni che negli ultimi tempi hanno recuperato un forte protagonismo nel Paese iberico, alzando la voce in difesa della vita, contro l'aborto. Ma cosa c'entra l'interruzione volontaria della gravidanza con la disoccupazione o il calo del Pil?

«L'apertura alla vita – sottolinea il documento della Cee – è al centro del vero sviluppo. Quando una società si incammina verso la negazione e la soppressione della vita, termina non trovando più il motivo e l'energia necessari per sforzarsi a servizio del vero bene dell'uomo». Per Ignacio Arsuaga – responsabile della piattaforma *Hazte Oír* (Fatti Sentire) – è uno dei passaggi fondamentali del testo: «Il rispetto del diritto alla vita è una condizione fondamentale per evitare la crisi di una società, dunque anche una crisi economica». Anche Benigno Blanco – presidente del Foro della Famiglia – sottolinea lo stesso paragrafo del documento: «La Conferenza mette l'accento su questa piaga, contro una superficialità purtroppo molto diffusa, anche nei mezzi di comunicazione. È facile – dice Blanco – risolvere tutto come una questione economica o politica. Ma il

◆ **A Rovigo una serata su Benedetta Bianchi Porro**
Il Gruppo Scienza & Vita di Rovigo ha proposto ieri sera presso il Ridotto del Teatro Sociale un incontro su Benedetta Bianchi Porro con la presenza della sorella Emanuela e del suo biografo don Andrea Vena. All'incontro, organizzato insieme a varie associazioni della diocesi di Adria-Rovigo, ha preso parte anche il vescovo Lucio Soravito De Franceschi.

◆ **Amalfi, una notte per la vita**
Domenica la nuova casa editrice Due importanti appuntamenti per la diocesi di Amalfi-Cava: sabato in cattedrale la X edizione del «Natale, la notte della vita» con personalità del mondo della scienza e della ricerca; domenica alle 11 nella basilica del Crocifisso la presentazione della casa editrice diocesana Ediduomo con il primo volume «La malattia dei grandi» di Enzo Colavolpe.

Ru486

Cytotec, i conti non tornano



«P

revenzione e terapia di ulcere gastrico-duodenali». È questa l'unica indicazione terapeutica scritta sul foglietto illustrativo del Cytotec, il farmaco che ora verrà utilizzato per ottenere l'espulsione dell'embrione. Come si sa, infatti, la procedura per l'aborto chimico prevede l'assunzione di due farmaci: una prima pillola – il cui principio attivo è il mifepristone – che verrà fornita e assunta in ospedale, e che dovrebbe provocare la morte dell'embrione, e una seconda da assumere dopo 3 giorni, che ne provoca l'espulsione. Il problema è che l'iter autorizzativo della pillola abortiva Ru486, portato a termine nei giorni scorsi dall'Aifa, non affronta il problema del secondo farmaco da assumere, una prostaglandina oggi in vendita con il nome di Cytotec e iscritta nel prontuario farmacologico come antiulcera. Nella procedura di aborto farmacologico dovrebbe quindi

BOX Baby-mamme in aumento Ma la risposta è il condom?



Le mamme adolescenti in Italia sono in aumento: da 9.525 del 2006 a 9.583 l'anno successivo, con un incremento dello 0,5%. Tanto basta – un dato Istat peraltro tutto da interpretare, se si pensa che l'aumento coinvolge solo le ragazze straniere, mentre le gravidanze tra le minorenni italiane sono in diminuzione – alla Sigo, la Società italiana di ostetricia e ginecologia, per rilanciare la sua campagna per la diffusione degli anticoncezionali, chiamata «educazione alla maternità consapevole». Se ne è parlato ieri a Roma nel convegno organizzato appunto dalla Sigo su «Mamma prima dei 19 anni». «Sono necessari e urgenti interventi di tutela – ha detto il presidente della Società Giorgio Vittori – per educare a una pianificazione familiare informata e protetta e preservare la fertilità delle ragazze dall'aggressione di malattie sessualmente trasmissibili». Di educazione all'affettività o di interventi sul disagio nemmeno l'ombra. Strano, considerato che tra i fattori di rischio di una gravidanza precoce ci sono le difficoltà economiche e familiari.

teatrino degli scontri parlamentari è solo un aspetto. «Mancano analisi come quella della Cee, che accendano le coscienze». Si tratta di «un documento chiarificatore che insiste sull'aspetto umano della crisi che attraversiamo, in linea con l'ultima enciclica del Papa». Del resto il problema non riguarda solo la Spagna: «Potrebbe essere un documento valido per il resto del mondo, soprattutto per l'Europa».

Dopo anni di record europei e dati positivi, in Spagna aleggia lo spettro della disoccupazione (in crescita). Le vittime principali di questa difficile fase? Le famiglie – assicura la Cee – soprattutto quelle numerose (con più di tre figli). «La scarsa protezione sociale della famiglia e le politiche antinatalità sono pericolose per la società e avranno effetti economici negativi per le generazioni future». Un giudizio che condivide Eduardo Hertfelder, presidente dell'Istituto di

Politica Familiare: «Da una parte queste famiglie sono le più colpite, perché hanno maggiori spese e uno dei coniugi può restare senza lavoro. Dall'altra parte, come dice la Cee, c'è una politica antinatalità e gli aiuti sono scarsi. In questo campo la Spagna è il fanalino di coda dell'Europa».

Ma allora è solo un problema di fondi, aiuti e programmi sociali? No. «La cosa più importante, come sottolinea il documento, è che la crisi non è solo economica. La sua origine sta nella perdita dei valori, nella mancanza di riferimento verso Dio: e senza Dio non c'è sviluppo», dice Hertfelder citando il documento della Cee, che a sua volta recupera la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. «Se non si risolve l'origine morale di questa crisi, anche i problemi sociali ed economici persisteranno. Ma in fondo questo momento è anche un'opportunità». Una sorta di

risveglio dal torpore di anni economicamente facili? «Le associazioni spagnole, i movimenti, si stanno rivitalizzando: hanno preso coscienza dell'importanza della difesa di alcuni diritti»: in primis, quello alla vita. Lo dimostra la manifestazione di Madrid del 17 ottobre, con centinaia di migliaia (forse oltre un milione) di persone in piazza, per dire no alla riforma dell'aborto che il premier José Luis Rodríguez Zapatero ha portato in Parlamento. «Una società che non riconosce un diritto naturale e fondamentale come è il diritto alla vita» è destinata alla crisi, ammette Hertfelder. L'Europa ormai condivide tutto: istituzioni, moneta, crisi e perdita di valori. «In fondo le società europee hanno molto in comune, in tutti i sensi: anche le correnti laiciste e l'abbandono di Dio», aggiunge Ignacio Arsuaga. Per questo «il documento della Cee è un'analisi della realtà spagnola, ma ha un valore più ampio», continentale.

frasi sfatte

Sarà pure il «giorno dopo», ma è aborto

INSINTESI
«La donna ha scelto di abortire con la pillola del giorno dopo»
Cristina Marrone,
«Corriere della sera»,
11 dicembre

Volendo fare agli altri quello che gli altri fanno a noi, ecco il titolo: «Il giornale delle banche: la pillola del giorno dopo è abortiva!». La notizia arriva da Padova. A una donna sottoposta a doppia inseminazione artificiale viene comunicato, poche ore dopo, che il seme impiantato non è del marito. La cronista non ha dubbi: la donna ha abortito, dunque il Norlevo – la pillola del giorno dopo – è abortiva, non antifecundativa. La storica presa di posizione del *Corriere*

è suffragata dall'avvocato della signora, Matteo Mion, che al quotidiano dichiara: «Messa di fronte a una situazione del genere, la mia cliente ha deciso di abortire anche se è stata una scelta sofferta. Ora chiederemo un risarcimento». E che fosse proprio quella, la pillola, non c'è dubbio. Scrive Cristina Marrone: «Alla signora, in lacrime, è stato prescritto il Norlevo, la pillola del giorno dopo, che lei ha preso la sera stessa». Ancora nessuna reazione alla clamorosa svolta del quotidiano eccetera. (T.G.)

Inghilterra

Londra ci ricasca: gravidanze giovanili? Servono pillole gratis



Pillole contraccettive senza ricetta per le ragazze: così in Inghilterra corrono ai ripari per l'alto numero di gravidanze di teenager: 42 ogni mille di loro, nel 2007. Già erano disponibili nelle farmacie inglesi senza ricetta le pillole del giorno dopo – che però hanno ridotto le gravidanze delle ragazze meno di quanto prevedevano i promotori: solo dell'11% – e ora anche questa novità. Insomma, tutti a correre ai ripari contro le gravidanze delle minorenni, senza riflettere che solo il 50% ha poi abortito, mettendo in luce che mentre gli adulti vorrebbero fare piazza pulita delle gravidanze giovanili, tante giovani invece non ne vogliono fare a meno e lanciano un grido: la vita di una giovane ha scritto in se stessa la possibilità di diventare mamma. E allora si potrebbe pensare: diamo la possibilità di far famiglia prima di quanto accade ora. Invece no: si aprono i cancelli al sesso precoce, per cui se non lo fai da giovane non sei alla moda, e si chiudono le porte ad ogni idea di fare famiglia e di avere figli; si ipersensibilizza a fini commerciali una generazione di ragazzini, l'educazione sessuale si limita a spiegare come mettere il preservativo, ma si evita di accompagnare i giovani nel difficile e traumatico passaggio dell'adolescenza: l'età dell'insicurezza e dei cambiamenti ormonali, delle crisi esistenziali e della scoperta degli ideali. Agli ideali invece sostituiamo il sesso usa e getta e pensiamo che i ragazzi siano contenti. Invece no, tanto che le gravidanze giovanili sono una sorta di protesta per una violenza sociale che impedisce di fare famiglia e figli all'età giusta.

E dell'anno scorso il caso del patto delle 17 ragazze statunitensi che vollero restare tutte incinte senza rivelare chi fossero i padri dei bimbi, per un fenomeno di ribellione e anticonformismo. E pochi giorni fa la nota giornalistica inglese Camilla Chafer, sull'*Independent*, si gloriava giustamente di essere stata in grado, pur nella solitudine e povertà, di aver fatto nascere e allevato e educato il suo bambino quando lei aveva 17 anni. Si è laureata e si sta realizzando come persona; dice che non ce l'avrebbe fatta se non fosse stato per la sua scelta di far nascere il bimbo. Invece oggi pensare di avere un figlio da giovani (e magari non abortirlo quando c'è qualche problema) è una scelta controcorrente. Ma è «strana» la Chafer o è strano il resto del mondo? Non è una domanda pellegrina, perché se viviamo in una società violenta, che approva il sesso tra i giovani ma rifiuta i figli dei giovani, non vuol dire che dobbiamo approvarla. Il guaio è che questa società i bambini proprio non li supporta: non sono previsti, non sono una priorità; non li fa più, non supporta che i giovani li facciano e non supporta che quando crescono pensino a riprodursi invece di pensare solo a consumare lingerie e scarpe di marca. Far propaganda per il sesso e censurare l'idea di far figli è come dare un pallone da basket ai ragazzi ma togliere i canestri: dopo un po' ci si stufa; e i ragazzi si stufano del sesso inutile, le gravidanze delle teenager sono il segno di questa insofferenza che sfocia in protesta, talvolta in rivolta.

Carlo Bellieni



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 7 gennaio 2010 Buon Natale

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483

di Ilaria Nava